

REGIONE
PIEMONTE



1970 | 2020
PIEMONTE
valori comuni
Una regione, tante storie

*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con
Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, servizi digitali per cittadini e imprese*

L'Assessore

class 1.60.40

*dati e protocollo del documento
sono riportati nei metadati del mezzo trasmissivo*

*Al presidente del Consiglio regionale
del Piemonte*

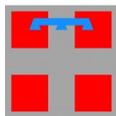
*Al Consigliere del Consiglio regionale
del Piemonte
Marco Grimaldi*

INTERROGAZIONE INDIFFERIBILE ED URGENTE IN COMMISSIONE - progetti di costruzione di nuovi impianti di produzione di biometano da Forsu nell'area torinese.

Con l'interrogazione in oggetto il Consigliere regionale si riferisce a questioni relative a due nuovi progetti di impianti di produzione di biometano attraverso la digestione anaerobica della frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) e contestuale produzione di compost di qualità presentati nel territorio della Città Metropolitana di Torino e precisamente nei comuni di Caluso e San Benigno Canavese.

Relativamente al primo punto occorre premettere, come considerazione generale, che le azioni della Giunta regionale, in questi anni sono state finalizzate a garantire sul territorio la dotazione impiantistica necessaria per il trattamento dei propri rifiuti, attraverso l'ottimizzazione di filiere industriali, da individuare in funzione delle esigenze di riciclaggio e recupero e localizzare in modo funzionale e integrato sul territorio al fine di rispettare il principio di prossimità e contemporaneamente evitare la proliferazioni di impianti; tutto ciò per garantire una gestione dei rifiuti efficace e un equilibrio sui costi a carico dei cittadini.

Alla luce di quanto detto, al fine di raggiungere l'obiettivo, evidenziando come la Regione non abbia competenze programmatiche ed autorizzatorie specifiche sull'impiantistica, l'impegno è stato indirizzato ad accelerare l'attivazione dell'ATO regionale (previsto dalla L.R. 1/2018 oggi in attesa delle modifiche contenute nel ddl 88/2019); esso, nella logica della governance sui rifiuti, ricoprirà infatti un ruolo centrale nell'affrontare e risolvere, con i giusti equilibri le problematiche di cui sarà chiamato ad occuparsi, compresa la collocazione del rifiuto organico di provenienza urbana e l'individuazione ed eventuale realizzazione degli impianti a tecnologia complessa a servizio del



REGIONE
PIEMONTE



1970 | 2020
PIEMONTE
valori comuni
Una regione, tante storie

*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con
Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, servizi digitali per cittadini e imprese*

sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, tra i quali gli impianti di trattamento del frazione organica.

La pianificazione regionale, che troverà attuazione nel futuro Piano d'ambito, deve quindi garantire la dotazione impiantistica necessaria per il trattamento dei propri rifiuti organici all'interno del suo territorio come previsto anche dal dal DPCM 7 marzo 2016 "*Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni*" - sulla base di quanto disposto all'art. 35 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

Nelle more dell'attuazione completa della L.R. 1/2018, la competenza resta formalmente in capo agli ATO provinciali sulla base di quanto previsto nella programmazione regionale e nazionale.

Occorre tuttavia precisare che la programmazione di Ambito non può e non potrà assumere una connotazione vincolante a priori rispetto alla volontà di un soggetto privato di voler realizzare un impianto di gestione rifiuti organici.

In merito alla tecnologia impiantistica in oggetto fatte le dovute valutazioni caso per caso sulla fattibilità tecnica ed ambientale dell'impianto, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione (DCR 19 aprile 2016, n. 140 – 14161) promuove il completamento dell'impiantistica necessaria, favorendo il contestuale recupero di materia e di energia, ottenibile con l'integrazione di impianti di digestione anaerobica e di impianti di compostaggio; il processo integrato trasforma in biogas/biometano la sostanza organica volatile che, altrimenti (in un processo solo aerobico), sarebbe destinata a disperdersi in atmosfera, preservando anche il valore agronomico della restante quota di sostanza, trasformandolo in compost.

Nello specifico degli impianti di produzione di biometano presso i Comuni di Caluso e di San Benigno Canavese, i procedimenti da un punto di vista amministrativo consistono nel rilascio del giudizio di compatibilità ambientale (di cui all'art. 27-bis d.lgs.152/06) e, qualora questo sia favorevole, il contestuale rilascio dell'A.I.A. (art. 29 - quater d.lgs.152/06) per installazioni I.P.P.C. e dell'autorizzazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 12 d.lgs. 387/2003); in coerenza con le disposizioni dell'art. 50 della l.r. 44/2000 così come sostituito dall'art. 24 della l.r. 1/2018, la competenza autorizzatoria risulta in capo Città Metropolitana di Torino. Dalle informazioni in nostro possesso la Città Metropolitana di Torino è in attesa di ricevere le integrazioni alla documentazione da parte dei proponenti al fine di avviare i procedimenti succitati.

La fase di valutazione ambientale, che coinvolge nella Conferenza dei Servizi tutte le autorità competenti e titolate ad esprimersi, è la sede opportuna in cui viene effettuato - sulla base degli elementi tecnici acquisiti - il bilanciamento tra i possibili vantaggi e/o effetti positivi del progetto e le potenziali ricadute negative sulle diverse matrici ambientali. Il procedimento infatti è finalizzato all'espressione di un giudizio inerente la coerenza nei confronti degli obiettivi di salvaguardia,

tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e di qualità della vita, nonché delle valorizzazione delle risorse, e dell'interazione nel territorio, nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali.

L' Autorizzazione Integrata Ambientale prevede altresì che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche impiantistiche e disponibili (BAT 'Best Available Techniques'), che, per ogni specifico contesto, garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Nello specifico inoltre, dovranno essere valutati ed approfonditi i relativi impatti e i temi legati alla collocazione dell'impianto rispetto all'esistenza di una domanda di trattamento del rifiuto organico al fine di tenere in considerazione il criterio generale succitato di non proliferazione degli impianti.

In relazione alla produzione dei rifiuti organici in Regione Piemonte, il Piano regionale aveva evidenziato una carenza impiantistica a livello regionale attraverso una valutazione quantitativa del fabbisogno non soddisfatto di trattamento della frazione organica sulla base del raggiungimento dell'obiettivo di 70 kg/ab anno della raccolta della Forsu e 40 kg/ab anno di verde e la ricognizione impiantistica disponibile nel 2013. Tali obiettivi di raccolta derivano da ipotesi di scenario ormai datate; infatti in proposito occorre rilevare che studi e valutazioni più recenti stimano obiettivi di intercettazione più ambiziosi dovuti ad un significativo aumento delle raccolte differenziate.

Anche le valutazioni contenute nel succitato DPCM 7 marzo 2016 per determinare il fabbisogno residuo degli impianti di recupero della frazione organica, articolato su base regionale, portano ad indicare per la Regione Piemonte una capacità di intercettazione procapite compresa in un intervallo di valori tra 110 - 130 kg/ab anno, da cui consegue un fabbisogno teorico di trattamento di frazione organica 479.205 - 566.333 t/a (FORSU + Verde).

Sulla base del rilevamento relativo all'anno 2018, risulta che a fronte di una produzione di 408.870t (Forsu + Verde, corrispondente ad una intercettazione di circa 94 kg/ab anno), con un dettaglio sulla Città Metropolitana di Torino di 191.395 t/a (85 kg/ab anno), gli impianti di digestione anaerobica/compostaggio hanno trattato complessivamente di (Forsu + verde) circa 377.000t (circa 95.000 t gli impianti della Città Metropolitana di Torino).

Queste informazioni quantitative sono comunque da considerare a scopo orientativo in quanto nell'ambito della capacità di trattamento spesso i titoli autorizzativi non specificano la quota parte dedicata al trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani da quella dedicata ai flussi dei rifiuti speciali (scarti dell'industria agroalimentare e fanghi) lasciando ai gestori una certa discrezionalità. Occorre mettere in evidenza inoltre che il consolidamento delle tecnologie di trattamento e gli incentivi previsti dal decreto "Biometano" del 2 Marzo 2018, hanno dato un forte impulso negli ultimi mesi alla realizzazione di impianti di Digestione Anaerobica/Compostaggio; a titolo informativo sul territorio regionale sono in fase di valutazione da parte delle Province/ Città Metropolitana di Torino diversi progetti di aziende private e pubbliche sia per la realizzazione di

*Assessorato Ambiente, Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con
Atenei e Centri di Ricerca pubblici e privati, servizi digitali per cittadini e imprese*

nuovi impianti di produzione di Biometano e compost a partire anche da Forsu, sia per la conversione funzionale di impianti esistenti.

A quanto detto si aggiunge il fatto che ci sono flussi di rifiuti organici in entrata e in uscita dai confini regionali, in quanto gli impianti di trattamento di questi rifiuti non risultano vincolati al trattamento dei rifiuti nel territorio di produzione. La frazione organica è infatti una frazione merceologica sottoposta alle dinamiche del libero mercato e pertanto i gestori degli impianti possono accogliere i rifiuti provenienti anche dalle altre regioni.

Questo fa sì che una previsione sull'evoluzione nei prossimi anni del numero degli impianti sul territorio e sulla capacità di assorbire il fabbisogno di trattamento dell'organico in aumento sia in questo momento molto incerta e conferma l'importanza di un ATO regionale che, proprio per la sua capacità contrattuale in relazione alle quantità di rifiuti di cui disporrà, potrà avvalersi di condizioni indicativamente più performanti, e valutare più accuratamente l'utilizzo o la eventuale realizzazione di strutture di prossimità.

Assessore

MATTEO MARNATI

(firmato digitalmente a sensi dell'art.20 del D. Lgs. 82/2005 s.m.i.)